

LUCREZIA SIGNORELLO\*

*Cutting e dintorni. La libreria di coro di Sant'Agostino di Siena  
tra conservazione e dispersione*

ABSTRACT

The paper displays the first results of the cataloguing of the choir books of Sant'Agostino in Siena, a project in progress at the Central Library of the Augustinian Province of Italy (Viterbo). The choir books of the Augustinians of Siena show - as it often happens for this type of manuscripts - considerable shortcomings, produced by the removals aimed at offering the art market illuminated cutouts. Starting from the album of fragments collected in the 1830s by James Dennistoun, the paper illustrates the cuttings identified as belonging to the choir books of Sant'Agostino, focusing on the difficulties encountered in the process of reconstruction, partly due to the old descriptive customs of this kind of material.

KEYWORDS: Illumination; Augustinians; Art Market; Cataloguing; Choir Books.

Il contributo espone i primi risultati della campagna catalografica della libreria di coro di Sant'Agostino di Siena, progetto in corso presso la Biblioteca centrale della Provincia Agostiniana d'Italia (Viterbo). I libri di coro degli Agostiniani di Siena presentano - come spesso accade per questo tipo di manoscritti - consistenti lacune, prodotte da asportazioni volte a offrire miniature ritagliate sul mercato d'arte. Partendo dall'album di frammenti miniati riunito negli anni '30 dell'Ottocento da James Dennistoun, il saggio illustra i *cutting* che sono stati identificati come provenienti dai corali di Sant'Agostino, soffermandosi sulle difficoltà incontrate nel processo di ricomposizione dei corali, in parte dovute alle antiche pratiche di descrizione di questa tipologia di materiale.

PAROLE CHIAVE: Miniatura; Agostiniani; Mercato d'arte; Catalogazione; Corali.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15775>

Copyright © 2022 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

Questa miniatura [...] fa sperare che un giorno si possa trovare o il codice intero o altri frammenti di esso. Sarà quello un giorno importante, perché è già sufficiente questo foglio a testimoniare l'insospettata altezza del Rinascimento senese nella prima metà del Quattrocento.<sup>1</sup>

**t**ra il 1836 e il 1839 lo scozzese James Dennistoun, nel corso di alcuni *grand tour* che toccarono - com'era d'obbligo - anche l'Italia, raccolse all'incirca una sessantina di frammenti miniati, meticolosamente da lui

---

\* Sapienza Università di Roma; [lucrezia.signorello@uniroma1.it](mailto:lucrezia.signorello@uniroma1.it). Abbreviazioni: BAV, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano; BCPAIV, Biblioteca centrale della Provincia Agostiniana d'Italia, Viterbo; BL, British Library, London; SLC, Stanford Libraries, Department of Special Collections, Chicago. Si ringraziano sentitamente tutte le istituzioni coinvolte per la gentile concessione delle immagini inserite a corredo del presente contributo. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 31.10.2022.

<sup>1</sup> MARIA GRAZIA CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *La libreria di coro dell'Osservanza e la miniatura senese del Quattrocento*, in *L'Osservanza di Siena. La basilica e i suoi codici miniati*, a cura di Cecilia Alessi, Milano, Electa, 1984, pp. 111-154: 132.

riuniti in un album, oggi celebre, rilegato in marocchino rosso.<sup>2</sup> L'album di Dennistoun ha rivestito e riveste tuttora, nell'ambito della storia del collezionismo, una certa rilevanza,

for its early date as a collection of manuscript cuttings (and for its compiler's often detailed attributions) and for the fact that in many cases Dennistoun recorded when and where he acquired each piece.<sup>3</sup>

Una tale cura 'catalografica' da parte dello scozzese - «caratteristica figura di antiquario e studioso dell'arte medioevale»<sup>4</sup> di inizio Ottocento - non potrà stupire, specialmente se si tiene conto del fatto che la sua collezione era stata modellata col preciso scopo di costruire una panoramica ragionata dell'arte tardomedievale italiana, e che egli l'aveva scrupolosamente organizzata secondo un criterio cronologico, quindi per scuola nazionale, poi per stile regionale e, infine, per artista.<sup>5</sup> Così scriveva Dennistoun il 3 dicembre 1838 da Roma a David Laing:<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> Su Dennistoun (1803-1855) si vedano HUGH BRIGSTOCKE, *James Dennistoun as a Collector and Traveller*, «The Connoisseur», CLXXXIV, 1973, 740, pp. 90-97; ID., *James Dennistoun's Second European Tour 1836-1839*, «The Connoisseur», CLXXXIV, 1973, 742, pp. 240-249; ID., *Lord Lindsay and James Dennistoun. Two Scottish Art-Historians and Collectors of Early Italian Art*, PhD thesis, Edinburgh, University of Edinburgh, 1976. La raccolta di Dennistoun era espressione di una pratica che si sarebbe ampiamente diffusa nel corso del secolo XIX: «Once medieval manuscripts became readily available on the open market in the nineteenth century, cuttings were collected for their independent aesthetic value and often mounted into albums, pasted into a collage, or framed for display on a wall», MICHELLE P. BROWN, *Understanding Illuminated Manuscripts. A Guide to Technical Terms*, revised by Elizabeth C. Teviotdale and Nancy K. Turner, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 2018<sup>2</sup>, p. 34; in merito vedi anche ADA LABRIOLA, *Alle origini della storia della miniatura. Storiografia e collezionismo*, in *La fortuna dei primitivi. Tesori d'arte dalle collezioni italiane fra Sette e Ottocento. Catalogo della mostra, Firenze, Gallerie dell'Accademia, 28 giugno-8 dicembre 2014*, a cura di Angelo Tartuferi e Gianluca Tormen, Firenze, Giunti, 2014, pp. 97-117.

<sup>3</sup> *Paintings and Works of Art from the Collections of the Late Lord Clark of Saltwood*, London, Sotheby's, 1984, [p. non numerata]. In merito vedi anche GAUDENZ FREULER, *Tendencies of Gothic in Florence. Don Silvestro dei Gherarducci*, edited by Miklós Boskovits, Florence, Giunti, 1997, p. 283, nota 53.

<sup>4</sup> LUIGI CARPANETO, *Di alcune miniature del Rinascimento italiano*, «La Bibliofilia», LXXXVI, 1984, 3, pp. 293-294: 293.

<sup>5</sup> Cfr. *Manuscript Illumination in the Modern Age. Recovery and Reconstruction*, edited by Sandra Hindman and Nina Rowe, Evanston, Ill., Mary and Leigh Block Museum of Art, Northwestern University, 2001, p. 88.

<sup>6</sup> Su Laing (1793-1878) si vedano GOUDIE GILBERT, *David Laing, Ll. D. A Memoir of His Life and Literary Work*, with introduction by Lord Guthrie, Edinburgh, T. and A. Constable, 1913 e DAVID MURRAY, *David Laing. Antiquary and Bibliographer*, Glasgow, James Maclehose, 1915. Sulla corrispondenza tra Dennistoun e Laing si veda MURRAY C. T. SIMPSON, *David Laing and his Correspondents*, «Scottish Archives», XXI, 2015, pp. 92-103: 93-94, nota 6.

I have [...] got together a very interesting series of miniature illuminations, illustrating the various schools from about 1000 to the days of Raffael after which this, the parent of oil painting, fell into disuse.<sup>7</sup>

Nel 1855, alla morte di Dennistoun, la collezione d'arte dello scozzese venne smembrata nell'asta tenutasi il 14 giugno di quello stesso anno a cura della rinomata casa d'aste Christie's, occasione nella quale, tuttavia, solo tre miniature furono messe in vendita (lotti 44, 46 e 47).<sup>8</sup> L'album in marocchino rosso fu ereditato, invece, da una nipote di Dennistoun, Isabella - moglie di Herbert Hensley Henson, vescovo di Durham -,<sup>9</sup> la quale nel 1930 cedette la raccolta (nota, sembrerebbe, come «Uncle Denny's scraps»)<sup>10</sup> a lord Kenneth Clark di Saltwood.<sup>11</sup> La collezione di Dennistoun rimase poi in gran parte intatta nelle mani di Clark, che riarrangiò i frammenti in due volumi, il cui contenuto - con talune eccezioni - dopo la sua morte fu offerto all'asta nel 1984 da Sotheby's, altra celebre casa d'aste britannica, fluendo così in alcune delle principali collezioni pubbliche e private del panorama internazionale. Parte dei lotti della vendita del 1984 sono stati ricondotti, da chi scrive, a una libreria di coro a lungo ritenuta perduta e da poco riemersa tra i beni della Provincia Agostiniana d'Italia, il cui patrimonio librario si conserva presso la Biblioteca centrale di Viterbo, sita nel complesso della Santissima Trinità.<sup>12</sup>

Questo nucleo liturgico-musicale è pervenuto a Viterbo, in tempi recenti, dal cenobio di Santa Maria in Selva di Borgo a Buggiano (Pistoia), ove giunse - con buona probabilità nel corso del secolo XX - da un altro centro toscano dell'Ordine, quello di Sant'Agostino di Siena. Verosimilmente, le traversie primo ottocentesche della comunità agostiniana senese - le quali

---

<sup>7</sup> H. BRIGSTOCKE, *Lord Lindsay and James Dennistoun*, cit., p. 198.

<sup>8</sup> Cfr. *Catalogue of the Highly Interesting Collection of Pictures, and Other Works of Art, of That Distinguished Amateur, James Dennistoun, of Dennistoun, Esq., Decease ...*, London, Christie's, 1855.

<sup>9</sup> Su Isabella Caroline Dennistoun (1869-1949) cfr. *The Henson Journals*, <<https://henson.durham.ac.uk/people/person112>>. Su Herbert Hensley Henson (1863-1947), che Isabella aveva sposato nel 1902, si può partire da OWEN CHADWICK, *Hensley Henson. A Study in the Friction Between Church and State*, Oxford, Clarendon Press, 1983.

<sup>10</sup> Cfr. *Manuscript Illumination in the Modern Age*, cit., p. 87.

<sup>11</sup> Sulla figura di Kenneth Mackenzie Clark (1903-1983) si vedano R. MARGARET SLYTHE, *Kenneth Clark, Lord Clark of Saltwood*, Bournemouth, Bournemouth and Poole College of Art, 1971 e MERYLE SECREST, *Kenneth Clark. A Biography*, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1984. Sulla vendita della collezione Clark cfr. *Catalogue of Western and Oriental Manuscripts and Miniatures*, London, Sotheby's, 1962, pp. 36-37 e plate 11; *Paintings and works of art*, cit.

<sup>12</sup> Su questo ente di conservazione e la sua istituzione - seguita alla nascita della Provincia Agostiniana d'Italia nel 1996 (cfr. ROCCO RONZANI, *Venticinque anni della Provincia Agostiniana d'Italia (1996-2021). Eredi di una storia plurisecolare tra cambiamenti epocali*, in *25 anni di vita della Provincia Agostiniana d'Italia*, «Notiziario degli Agostiniani d'Italia», XX, 2021, 1-2, pp. 27-60) - si vedano *Archivi e Biblioteche della Provincia Agostiniana d'Italia*, a cura di Emanuele Atzori e Rocco Ronzani, Roma, Centro Culturale Agostiniano, 2010 e *Archivio della Provincia Agostiniana d'Italia, Biblioteca centrale*, <<http://agostiniani.info/biblioteca>>.

avevano avviato un inarrestabile processo di crisi del convento urbano di Siena, culminato nella chiusura del cenobio nel 1972 - portarono il prezioso corredo liturgico a essere infine trasferito altrove, uscendo così dai radar degli studiosi.<sup>13</sup> Che la libreria di coro di Sant'Agostino sia venuta solo adesso alla luce, e, quindi, all'attenzione degli studi, non potrà stupire più di tanto. Come ha ben sottolineato Mauro Guerrini, difatti, tutt'oggi «nelle biblioteche non mancano casi di fondi mai catalogati, [...] chiusi e isolati per definizione».<sup>14</sup> Ciò è particolarmente vero per gli istituti di concentrazione ecclesiastici, caratterizzati da un continuo afflusso di volumi dai diversi cenobi della Penisola, un fenomeno che costituisce, certamente, «il più significativo movimento di fondi librari di questi ultimi decenni».<sup>15</sup> Tali manoscritti sono ora oggetto di una campagna catalografica, la quale si propone di offrire alla comunità scientifica i risultati raggiunti nel corso del lavoro di schedatura sia tramite l'immissione dei dati rilevati in *database* specialistici, quali *Manus Online*,<sup>16</sup> sia presentando il progetto in riviste di settore,<sup>17</sup> e, infine, in un catalogo a stampa finale, giacché il

---

<sup>13</sup> Sulla chiesa e il convento di Sant'Agostino di Siena si vedano ALFREDO LIBERATI, *Chiese, monasteri, oratori e spedali senesi. Ricordi e notizie. Sant'Agostino di Siena*, «Bollettino senese di storia patria», XII, 1941, pp. 247-255; *Die Kirchen von Siena*, herausgegeben von Peter Anselm Riedl und Max Seidl, I/1, *Abbadia all'Arco-S. Biagio. Textband*, Munchen, Brückmann Verlag, 1985, pp. 1-273 e 457-507; FELICIA ROTUNDO, *Chiesa di Sant'Agostino Siena. Guida storico-artistica*, introduzione di don Andrea Bechi, saggio introduttivo di Alberto Cornice, Arcidosso, Effigi, 2014; MONICA CECCARIGLIA, *Complesso di fondi del Convento di S. Agostino di Siena*, in *Inventari e censimento delle fonti archivistiche degli agostiniani in Toscana*, a cura di Emanuele Atzori, Roma, Centro Culturale Agostiniano; Lugano, Nerbini international, 2017, pp. 301-341: 301-305; ANDREA PESARE, *Il convento di Sant'Agostino di Siena. Origini eremitiche e sviluppo mendicante (XIII sec.)*, tesi di laurea, relatore Michele Pellegrini, correlatore Francesco Salvestrini, Siena, Università degli Studi di Siena, 2019.

<sup>14</sup> MAURO GUERRINI, *La punta dell'iceberg. Le cinquecentine delle biblioteche ecclesiastiche*, «La Bibliofilia», CXX, 2018, 2, pp. 309-330: 310.

<sup>15</sup> NEIL HARRIS, *Il cappuccino, la principessa e la botte*, in *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana*, a cura di Antonella Grassi, Giuliano Laurentini, saggio introduttivo di Neil Harris, Firenze, Polistampa - Biblioteca provinciale dei Cappuccini, 2003, pp. 7-39: 9.

<sup>16</sup> *Manus Online*, Fondo Siena, Convento di Sant'Agostino, <<https://manus.iccu.sbn.it/fondo/cnmf/000002141>>.

<sup>17</sup> Cfr. LUCREZIA SIGNORELLO, *Un cantiere aperto. Studi e progetti sui corali di Sant'Agostino di Siena della Biblioteca centrale degli Agostiniani italiani di Viterbo*, «Analecta Augustiniana», LXXXIV, 2021, pp. 75-89; EAD., *I corali di Sant'Agostino di Siena della Biblioteca centrale della Provincia Agostiniana d'Italia di Viterbo. Prime notizie sul progetto di catalogazione*, «Rivista di Storia della miniatura», XXVI, 2022, pp. 219-220; EAD., *Musica picta restituta. La libreria di coro di Sant'Agostino di Siena e il ritrovamento dei cutting miniati*, «Analecta Augustiniana», LXXXV, 2022, pp. 223-302 e 306-359.

catalogo cartaceo, strumento insostituibile e irrinunciabile nella ricerca scientifica, [...] garantisce, nel tempo, la memoria dei percorsi intellettuali e metodologici seguiti da studiosi e compilatori.<sup>18</sup>

Il presente contributo intende soffermarsi sui ritagli che la ricerca in corso ha al momento potuto ricondurre alla libreria di coro senese - «quei frammenti frutto di operazioni consapevoli di smembramento di un codice per arricchire il capriccioso mercato antiquario»<sup>19</sup> - permettendo, in tal modo, di reintegrarne parzialmente il pregevole apparato decorativo e di inquadrarla, di conseguenza, con più precisione nel suo contesto di produzione. È d'obbligo l'avvertenza che non solo la schedatura dei corali è ancora in via di svolgimento - e che i suoi risultati devono essere di conseguenza intesi come puramente parziali -, ma che presso la stessa biblioteca viterbese sono conservati poco più di cento frammenti provenienti dai libri di coro senesi. Lo studio in questa sede illustrato ha già potuto ricollocare - per il momento solo virtualmente - anche detti lacerti all'interno dei codici liturgici degli eremitani di Siena, e anzi proprio da essi si è partiti per delimitarne l'ambito artistico di riferimento.

Il lavoro ricostruttivo ha necessariamente dovuto prendere le mosse, dunque, da una precedente e approfondita analisi codicologica dei corali senesi, disamina che ha consentito non solo di rilevare le caratteristiche materiali dei manoscritti oggetto della campagna catalografica, ma altresì di individuare, in alcuni casi con precisione, le lacune presenti e le consistenti asportazioni che nel tempo hanno compromesso in maniera sensibile l'apparato decorativo di questi libri di coro. A partire dagli elementi illustrativi sopravvissuti all'interno dei codici e dal ricollocamento dei frammenti in possesso della stessa Biblioteca centrale della Provincia Agostiniana d'Italia è stato possibile, poi, delineare il contesto storico-artistico di appartenenza e formulare alcune ipotesi di attribuzione della decorazione miniata. Su queste basi, uno spoglio dei maggiori studi critici concernenti la produzione artistica senese, in particolare quella legata al mondo del libro, dei repertori relativi a ben note collezioni nazionali e internazionali, e dei cataloghi di vendita di importanti operatori del mercato antiquario mondiale ha, infine, permesso di identificare alcuni lacerti che, sulla base dei dati codicologici, nonché dei riscontri testuali, si sono confermati essere stati asportati dal corpo dei manoscritti di

---

<sup>18</sup> ANGELA ADRIANA CAVARRA, *La Biblioteca "Piana". Un esempio dell'attività di tutela svolta dallo Stato italiano dall'Unità a oggi*, in LUCREZIA SIGNORELLO, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Piana di Cesena*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2019, pp. 9-20: 9, nota 2.

<sup>19</sup> ELISABETTA CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2012, pp. 8-9.

Sant'Agostino di Siena.<sup>20</sup> La ricerca ha dovuto fare i conti, tuttavia, con alcune difficoltà, legate da una parte all'ampia e imprevedibile disseminazione dei frammenti potenzialmente rilevanti nel progetto ricostruttivo - oggetti passati di mano innumerevoli volte e di cui, talvolta, è risultato assai complesso seguire le tracce, soprattutto se entrati a far parte di collezioni private -, e dall'altra alle modalità di descrizione e pubblicazione dei lacerti. Questi, difatti, decontestualizzati dal proprio manoscritto di appartenenza e ridotti a 'piccoli quadri', sono stati il più delle volte trattati solo, o soprattutto, per gli elementi decorativi da essi trasmessi, tralasciando e sottacendo quegli aspetti testuali e codicologici che, invece, hanno consentito una loro sicura ricollocazione all'interno dei codici di provenienza. Risulta evidente, pertanto, quanto il considerare tale materiale unicamente, o principalmente, dal punto di vista decorativo, a scapito di altri aspetti, forse meno accattivanti ma non per questo di minor significato, abbia di fatto comportato, talvolta, una sua comprensione solo parziale. Tanto più è apprezzabile, dunque, l'inversione di tendenza che ha interessato negli ultimi decenni gli studi di settore, consolidando la pratica di analizzare i frammenti secondo una prospettiva quanto più poliedrica e omnicomprensiva possibile.

In the wake of attributions made by art historians, musicological interest in these documents, which are often limited to the illuminated area, and in some cases even glued to a rigid support for obsolete exhibition purposes - thus wholly obstructing, or rendering particularly difficult any reading of the scanty text on the back - has increased considerably. Indeed, what were initially deemed little more than mere 'exhibits' now provide evidence, often of decisive value, on subjects of great importance in the study of the monophonic lauda, such as the variety and diffusion of the repertoire, the confraternal context, relationships between orality and writing, scribal behaviour and the structure of the codices themselves.<sup>21</sup>

I risultati raggiunti e qui esposti - relativi, peraltro, solo ad alcuni volumi del nucleo liturgico senese conservato a Viterbo (in particolare, mss. 2, 4, 9,

<sup>20</sup> In tal senso, si ricordano le riflessioni esposte da Laura Alidori Battaglia (Università di Losanna) nel suo intervento del 15.01.2021 dal titolo *The Reconstruction of Sienese Trecento Choir Book Cycles*, tenuto nell'ambito del ciclo *Fragmentarium Video Conferences*, <<https://youtu.be/7MaDm9QF6hA>>. Sul tema vedi anche LUCREZIA SIGNORELLO, *L'importanza di mostrare il 'lato B'. Un case study nel campo della frammentologia*, «la Biblioteca di via Senato», XIV, 2022, 12, pp. 68-74.

<sup>21</sup> FRANCESCO ZIMEI, *New Light on the So-Called Laudario di Sant'Agnese*, «Musica Disciplina», LVI, 2011, pp. 463-490: 463-464. Su questo tema, tra la vasta bibliografia disponibile, si vedano MASSIMO MEDICA, *Le miniature fuori contesto. Da immagini di devozione a oggetti per il collezionismo*, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini. Pagine, ritagli, manoscritti*, a cura di Massimo Medica, Federica Toniolo, con la collaborazione di Alessandro Martoni, Cinisello Balsamo, Silvana, 2016, pp. 67-97 e i saggi riuniti nel volume *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2019.

10, 12 e 15/3) - devono essere intesi, in ogni caso, come parziali, poiché molte sono tuttora le mancanze non colmate, lacune cui riconoscimenti e studi futuri potranno, forse, progressivamente porre rimedio.

Passando ora a illustrare le identificazioni operate e, facendo riferimento alla vendita Sotheby's del 1984 della collezione Clark, il primo lotto d'interesse risulta essere il numero 87. Esso comprende tre iniziali istoriate, riferite nel catalogo Sotheby's, in via dubitativa, o all'acquisto di Dennistoun, nel 1837, di alcune miniature provenienti dal Duomo di Firenze, o a quello da lui fatto a Lucca l'anno successivo.<sup>22</sup> I tre *cutting* sono da ricondurre, in realtà, al ms. 12 (già M) di Viterbo, e nello specifico: lettera I (*Iste sanctus pro lege Dei*), raffigurante un santo martire, successivamente nella raccolta di Ian Woodner<sup>23</sup> e ora ms. 53 (93.MS.38) del J. Paul Getty Museum di Los Angeles (figg. 1-2),<sup>24</sup> già al *recto* di c. 30 (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 6) (figg. 3-4); iniziale I (*In dedicatione templi decantabat populus*), raffigurante la costruzione di una chiesa,<sup>25</sup> ritagliata dal *verso* di c. 161 del corale (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 20); lettera E (*Ecce ego mitto vos sicut oves*), con la missione degli apostoli,<sup>26</sup> già al *verso* di c. 4 del manoscritto (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 19). A questi *cutting* si può aggiungere, inoltre, per

<sup>22</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 87.

<sup>23</sup> Su Woodner (1903-1990) si veda RICHARD BERNSTEIN, *A Portrait of a Collector. Ian Woodner and His Drawings*, «New York Times», 20.03.1990, sez. C, p. 15, <<https://www.nytimes.com/1990/03/20/arts/a-portrait-of-a-collector-ian-woodner-and-his-drawings.html>>.

<sup>24</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 87; SANDRA HINDMAN, *Medieval & Renaissance Miniature Painting*, Akron, Bruce Ferrini; London, Sam Fogg, 1988, pp. 20-21 e 106 n. 10 (con riproduzione del *verso* dell'iniziale miniata); *Acquisitions/1993*, «The J. Paul Getty Museum Journal», XXII, 1994, pp. 57-102: 72-73 n. 21. Sul frammento vedi *Manifestatori delle cose miracolose. Arte italiana del '300 e '400 da collezioni in Svizzera e nel Liechtenstein*, catalogo di Gaudenz Freuler, Lugano-Castagnola, Fondazione Thyssen-Bornemisza; Einsiedeln, Eidolon, 1991, pp. 62-64 n. 16 ill. 3; *Lippo Vanni*, in ADA LABRIOLA, CRISTINA DE BENEDICTIS, GAUDENZ FREULER, *La miniatura senese 1270-1420*, a cura di Cristina De Benedictis, Milano, Skira, 2002, pp. 319-331: 329 fig. 316; THOMAS KREN, KURT BARSTOW, *Italian Illuminated Manuscripts in the J. Paul Getty Museum*, Los Angeles, J. Paul Getty Museum, 2005, p. 20; M. P. BROWN, *Understanding Illuminated Manuscripts*, cit., p. 34. Per la riproduzione digitale vedi J. Paul Getty Museum, <<https://www.getty.edu/art/collection/object/108E5M>>. Il *verso* del frammento è pubblicato anche in NANCY TURNER, *Cases in Reconstructing the Fragment. The Conservation Treatment of Single Leaves and Cuttings*, in *Care and Conservation of Manuscripts 11. Proceedings of the eleventh international seminar held at the University of Copenhagen, 24<sup>th</sup>-25<sup>th</sup> April 2008*, edited by Matthew James Driscoll, Ragnheidur Mósésdóttir, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2009, pp. 215-242: 223 fig. 151a-b.

<sup>25</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 87; S. HINDMAN, *Medieval & Renaissance Miniature Painting*, cit., pp. 18-19 e 105 n. 9 (con riproduzione del *verso* dell'iniziale miniata, che viene però interpretata come una L); *Manifestatori delle cose miracolose*, cit., pp. 62-64 n. 16 e ill. 4; *Lippo Vanni*, cit., p. 329 fig. 316.

<sup>26</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 87; S. HINDMAN, *Medieval & Renaissance Miniature Painting*, cit., pp. 16-17 e 103-104 n. 8 (con riproduzione del *verso* dell'iniziale miniata); *Manifestatori delle cose miracolose*, cit., pp. 62-64 n. 16 e ill. 2; *Lippo Vanni*, cit., p. 329 fig. 314.

colmare le lacune presenti nel codice, l'iniziale - con sant' Agostino - E (*Euge serve bone et fidelis quia in pauca*), dalla quale si diparte una voluta fitomorfa al cui interno è collocato un pontefice, identificabile in san Gregorio Magno (BAV, ms. Ross. 1167, c. 66, frammento n. 49),<sup>27</sup> originariamente al *recto* di c. 84 del codice (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 23). Infine, l'iniziale A (*Absterget Deus omnem lacrimam*), già al *recto* di c. 53 del corale (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 21) e successivamente nella collezione Friedrich Georg Zeileis (Rauris), raffigurante Cristo che asciuga le lacrime dagli occhi degli apostoli.<sup>28</sup> Gli studi relativi a questi *cutting* legano a tali miniature il nome di Lippo Vanni, collocandone pertanto l'esecuzione a Siena nel terzo quarto del Trecento;<sup>29</sup> nel catalogo dei manoscritti miniati Rossiani, diversamente, all'iniziale vaticana sono avvicinati i modi esecutivi di don Silvestro dei Gherarducci, proponendone, pertanto, la realizzazione nella Firenze di fine secolo.<sup>30</sup>

<sup>27</sup> Su tale frammento si veda EVA PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, I.2: *I manoscritti Rossiani*. Ross. 416-1195, a cura di Silvia Maddalo, con la collaborazione di Eva Ponzi e il contributo di Michela Torquati, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, pp. 1326-1327 n. 49 (nel quale non si propone un'identificazione delle due figure rappresentate nel frammento). Cristina De Benedictis identifica correttamente nel santo vescovo, raffigurato entro l'iniziale E, sant'Agostino, mentre riconosce nel pontefice collocato al di sotto papa Celestino I, cfr. CRISTINA DE BENEDICTIS, *Lippo Vanni*, in *La fortuna dei primitivi*, cit., pp. 505-507 n. 98 ed EAD., Niccolò di Ser Sozzo, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 141-143 e schede n. 19a-b. Riproduzione digitale: <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ross.1167](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1167)>.

<sup>28</sup> Cfr. FRIEDRICH GEORG ZEILEIS, Più ridon le carte. *Buchmalerei aus Mittelalter und Renaissance. Katalog einer Privatsammlung von illuminierten Einzelblättern*, Rauris, Zeileis, 2009, pp. 226-229 n. 70; CRISTINA DE BENEDICTIS, *La miniatura senese negli anni 1330-1370*, in A. LABRIOLA, EAD., G. FREULER, *La miniatura senese 1270-1420*, cit., pp. 105-175: 171 tav. XCII e *Lippo Vanni*, cit., p. 319.

<sup>29</sup> Sul quale, tra la vasta bibliografia disponibile, vedi BERNARD BERENSON, *Un antiphonaire avec miniatures par Lippo Vanni*, «Gazette des Beaux-Arts», LXVI, 1924, pp. 257-285; PERRY T. RATHBONE, *A Page from an Antiphonary by Lippo Vanni*, «Bulletin of the Detroit Institute of Art of the City of Detroit», XV, 1935, pp. 30-31; HENDRIK WILLEM VAN OS, *A Choir-Book by Lippo Vanni*, «Simiolus. Netherlands Quarterly for the History of Art», II, 1968, 3, pp. 117-133; ID., *Lippo Vanni As a Miniaturist*, «Simiolus. Netherlands Quarterly for the History of Art», VII, 1974, 2, pp. 67-90; *Lippo Vanni*, cit.; GAUDENZ FREULER, *Lippo Vanni*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, prefazione di Miklós Boskovits, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 394-397; CRISTINA RANUCCI, *Lippo di Vanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 228-230; C. DE BENEDICTIS, *Lippo Vanni*, cit.

<sup>30</sup> Cfr. E. PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], cit., pp. 1326-1327 n. 49. Su Silvestro dei Gherarducci si vedano MIRELLA LEVI D'ANCONA, *Gli artisti di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature*, in *I corali del monastero di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature asportate. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 15 giugno - 31 luglio 1995*, catalogo a cura di Mirella Levi D'Ancona, Angela Dillon Bussi, Anna Rita Fantoni, Divo Savelli, Firenze, Centro Di, 1995, pp. 109-193: 113-121; G. FREULER, *Tendencies of Gothic in Florence*, cit.; EBE ANTETOMASO, *Gherarducci, Silvestro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 643-645; GAUDENZ FREULER, *Silvestro dei Gherarducci, don*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 937-940.



Dal ms. 4 (già D) furono asportate, invece, le tre miniature costituenti il lotto 88 della vendita Clark, successivamente transitate dalla libreria antiquaria di Hans Peter Kraus:<sup>31</sup> l'iniziale L (*Locutus est Dominus dixit ad Abraham*), raffigurante verosimilmente la partenza di Abramo - ora Cleveland, Museum of Art, The Jeanne Miles Blackburn Collection, 2011.68 (figg. 5-6)<sup>32</sup> - in principio al verso di c. 50 del codice (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 5) (figg. 7-8); l'iniziale E (*Ecce nunc tempus acceptabile*), rappresentante san Paolo che predica dal pulpito ai corinzi,<sup>33</sup> già al verso di c. 76 del manoscritto (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammenti n. 29b e 29c); e l'iniziale V (*Videntes Joseph a longe*), raffigurante Giuseppe e i suoi fratelli, poi nella collezione di Les Enluminures,<sup>34</sup> che ornava il verso di c. 138 dell'antifonario (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammenti n. 6tris, 26b e 26c). Colmano ulteriormente le lacune presenti nel corale l'iniziale D (*Dixit Dominus ad Adam de ligno*), nel cui occhiello trova posto Adamo, inginocchiato e orante al cospetto di Dio, con sullo sfondo l'albero della vita (BAV, ms. Ross. 1167, c. 70, frammento n. 52),<sup>35</sup> originariamente in apertura del codice a c. 1r; l'iniziale I (*In principio fecit Deus celum et terram*), con le

<sup>31</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 88 e *Illuminations. Examples of the Art of Illumination from the Thirteenth to the Early Sixteenth Century in Manuscripts and Single Miniatures*, New York, H. P. Kraus, 1985, pp. 66-71 lotti n. 15-17.

<sup>32</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 88 e *Illuminations*, cit., pp. 66-67 lotto n. 15. Sul frammento, in cui generalmente la scena raffigurata entro l'iniziale - letta come I - è stata interpretata come la partenza di Tobia o di Giuseppe, cfr. S. HINDMAN, *Medieval & Renaissance Miniature Painting*, cit., pp. 22-23 e 107 n. 11 (con riproduzione del verso dell'iniziale miniata e attribuzione a un allievo di Lorenzo Monaco); MILVIA BOLLATI, [Scheda n. VI. *Miniature senese*], in *Una collezione di miniature italiane. Dal Duecento al Cinquecento*, II, catalogo a cura di Filippo Todini, schede di Milvia Bollati, Milano, Longari, 1994, pp. 34-39; M. LEVI D'ANCONA, *Gli artisti di Santa Maria degli Angeli*, cit., pp. 138-140, fig. 30 e STEPHEN N. FLIEGEL, *The Jeanne Miles Blackburn Collection of Manuscript Illuminations*, Cleveland, The Cleveland Museum of Art, 1999, p. 75 n. 73. Per la riproduzione del frammento vedi *The Cleveland Museum of Art*, <<https://www.clevelandart.org/art/2011.68>>.

<sup>33</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 88; *Illuminations*, cit., pp. 70-71 lotto n. 17; M. BOLLATI, [Scheda n. VI. *Miniature senese*], cit. e *Maestro dell'Innario*, in A. LABRIOLA, C. DE BENEDICTIS, G. FREULER, *La miniatura senese 1270-1420*, cit., pp. 344-347: 344-345 e fig. 392.

<sup>34</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 88; *Illuminations*, cit., pp. 68-69 lotto n. 16; M. BOLLATI, [Scheda n. VI. *Miniature senese*], cit.; GAUDENZ FREULER, *La miniatura senese degli anni 1370-1420*, in A. LABRIOLA, C. DE BENEDICTIS, ID., *La miniatura senese 1270-1420*, cit., pp. 177-253: 234 tav. CXXXIV; *Maestro dell'Innario*, cit., pp. 344-345; *Tefaf Maastricht 08. Catalogo della mostra-mercato, Maastricht, 7-16 marzo 2008*, Helvoirt, The European Fine Art Foundation, 2008, p. 399.

<sup>35</sup> Cfr. E. PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], cit., p. 1328 n. 52. Per la riproduzione digitale vedi *DigiVatLib*, <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ross.1167](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1167)>. Tra i frammenti qui illustrati e identificati come provenienti dal ms. 4 di Viterbo, questo è l'unico non citato, almeno nella bibliografia da chi scrive consultata e qui ricordata, tra i lacerti ricondotti nel tempo al Maestro dell'Innario e/o postulati come appartenenti a un medesimo corale.

scene della Creazione del cielo e della terra (BL, ms. Add. 37472, c. 2),<sup>36</sup> ritagliata dal *recto* di c. 2 del manoscritto (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 29); l'iniziale D (*Dixit Dominus ad Noe finis*), al cui interno è rappresentata l'Arca di Noè (BAV, ms. Ross. 1167, c. 6, frammento n. 1),<sup>37</sup> asportata da c. 28v del corale (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammenti n. 10bis e 15bis). Seguendo la bibliografia relativa a tali miniature, la decorazione del codice può essere ascritta alla mano del cosiddetto Maestro dell'Innario della British Library (già Maestro dell'Arca di Noè), attivo a Siena nei primi decenni del secolo XV.

Il lotto 91 della collezione di lord Kenneth Clark è collegato, al contrario, al ms. 9 (già I). Le tre iniziali - successivamente in collezione Hans Peter Kraus - che lo costituivano sono le seguenti:<sup>38</sup> iniziale A (*Assumpta est Maria in celum*) con l'Assunzione della Vergine (già Rauris, collezione Friedrich Georg Zeileis, quindi in collezione privata svizzera),<sup>39</sup> ritagliata da c. 169v (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 11); lettera D (*Dum esset rex in acubitu suo*), con papa Liberio che traccia la pianta della basilica di Santa Maria Maggiore,<sup>40</sup> la quale ornava il *verso* di c. 94 (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 15); iniziale L (*Levita Laurentius bonum opus operatus*) con san Lorenzo in carcere (già Rauris, collezione Zeileis, poi in vendita presso la svizzera Koller),<sup>41</sup> asportata da c. 104r (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*,

---

<sup>36</sup> Cfr. *British Museum Catalogue of Additions to the Manuscripts 1906-1910*, London, Trustees of the British Museum, 1912, p. 49; MIRELLA LEVI D'ANCONA, *I corali di S. Maria degli Angeli, ora nella Biblioteca Laurenziana, e le miniature da essi asportate*, in *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze, Olschki, 1978, pp. 213-235: 233; EAD., *Gli artisti di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature*, cit., pp. 138-140, fig. 29; MILVIA BOLLATI, *Maestro dell'Innario del British Library*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 607-608: 607. Per la scheda di catalogo della British Library cfr. *The British Library*, <<http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?MSID=18947>>; per la riproduzione digitale vedi *The British Library*, <[https://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add\\_MS\\_37472](https://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_37472)>.

<sup>37</sup> Cfr. E. PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], cit., pp. 1305-1307 n. 1. Per la riproduzione digitale vedi *DigiVatLib*, <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ross.1167](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1167)>. Sul frammento vedi anche M. LEVI D'ANCONA, *I corali di S. Maria degli Angeli*, cit., p. 233; EAD., *Gli artisti di Santa Maria degli Angeli*, cit., pp. 138-140 e M. BOLLATI, *Maestro dell'Innario del British Library*, cit., pp. 607-608.

<sup>38</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 91 e *Illuminations*, cit., pp. 74-79 lotti n. 19-21.

<sup>39</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 91; *Illuminations*, cit., pp. 74-75 lotto n. 19; F. G. ZEILEIS, *Più ridon le carte*, cit., pp. 235-237 n. 73; GAUDENZ FREULER, *Andrea di Bartolo*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 20-23: 21; ID., *La miniatura senese*, cit., p. 219 tav. CXI; *Andrea di Bartolo e bottega*, in A. LABRIOLA, C. DE BENEDICTIS, G. FREULER, *La miniatura senese 1270-1420*, cit., pp. 338-344: 338 e GAUDENZ FREULER, [Scheda n. 22], in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 147-149: 147.

<sup>40</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 91; *Illuminations*, cit., pp. 76-77 lotto n. 20; G. FREULER, *Andrea di Bartolo*, cit., p. 21; *Andrea di Bartolo e bottega*, cit., p. 342 e G. FREULER, [Scheda n. 22], cit., p. 147.

<sup>41</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 91; *Illuminations*, cit., pp. 78-79 lotto n. 21; F. G. ZEILEIS, *Più ridon le carte*, cit., pp. 232-234 n. 72; G. FREULER, *Andrea di Bartolo*, cit., p. 21;

frammento n. 13). A queste si uniscono l'iniziale V (*Vidi speciosam sicut columbam*) con la dormizione della Vergine (anch'essa già in collezione Clark, poi Jörn Günther)<sup>42</sup> escissa da c. 146<sup>v</sup> del corale (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 12); e la lettera I (*In principio Deus antequam terram faceret*), raffigurante Cristo che offre due libri a un re (BL, ms. Add. 37472, c. 4),<sup>43</sup> tratta dal *recto* di c. 2 dell'antifonario senese (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 25). A tali lacerti si può aggiungere, poi, una carta staccata oggi appartenente alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia (inv. 22130),<sup>44</sup> riconoscibile come la mancante c. 62 del presente codice, recante al *verso* l'iniziale istoriata H (*Herodes rex apposuit*), con la raffigurazione di san Pietro liberato dal carcere (fig. 9).<sup>45</sup> Sulla base delle riflessioni degli storici dell'arte a riguardo di queste miniature,<sup>46</sup> la realizzazione dell'apparato decorativo del codice può essere

---

ID., *La miniatura senese*, cit., pp. 188, 219 tav. CXII; *Andrea di Bartolo e bottega*, cit., p. 338 e G. FREULER, [Scheda n. 22], cit., p. 147. Il frammento è apparso in vendita nel 2015 presso Koller, cfr. *Koller Auctions*, <[https://www.kollerauktionen.ch/en/132590-0024-1174-andrea-di-bartolo-siena-ca.-1-1174\\_70727.html?RecPos=22](https://www.kollerauktionen.ch/en/132590-0024-1174-andrea-di-bartolo-siena-ca.-1-1174_70727.html?RecPos=22)> (con digitalizzazione del frammento).

<sup>42</sup> Cfr. *Mittelalterliche Handschriften und Miniaturen*, Hamburg, Jörn Günther, 1995, pp. 206-207 n. 35 (con assegnazione a Lippo Vanni); G. FREULER, *Andrea di Bartolo*, cit., p. 21; ID., *La miniatura senese*, cit., p. 218 tav. CX; *Andrea di Bartolo e bottega*, cit., p. 342 e G. FREULER, [Scheda n. 22], cit., p. 147.

<sup>43</sup> Cfr. *British Museum Catalogue of Additions*, cit., p. 49. Per la scheda di catalogo nel sito della British Library vedi *The British Library*, <<https://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?MSID=18950&CollID=27&NStart=37472>>; la digitalizzazione in: *The British Library*, <[https://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add\\_MS\\_37472](https://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_37472)>. Da notare che l'iniziale istoriata è interpretata, tuttavia, come una lettera O. Sul frammento anche G. FREULER, [Scheda n. 22], cit., p. 147 (in cui la scena raffigurata è letta, però, come santa Caterina d'Alessandria che riceve dei libri offerti da Cristo entro lettera C).

<sup>44</sup> Cfr. G. FREULER, *La miniatura senese*, cit., pp. 188, 189 ill. 78; *Andrea di Bartolo e bottega*, cit., p. 344 fig. 387 e G. FREULER, [Scheda n. 22], cit. Sull'acquisizione della carta alla collezione Cini si veda GIORDANA MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini nella storia del collezionismo e dello stile*, «Saggi e Memorie di storia dell'arte», XXVII, 2003, pp. 101-132: 104, 114 fig. 11 (con attribuzione a Taddeo di Bartolo o bottega). Il frammento compare anche nel catalogo di Toesca della collezione Hoepli edito nel 1930, cfr. PIETRO TOESCA, *La collezione di Ulrico Hoepli*, Milano, Hoepli, 1930, pp. 131-132 n. CXXX.

<sup>45</sup> Sul quale si vedano GAUDENZ FREULER, *Andrea di Bartolo, Fra Tommaso d'Antonio Caffarini, and Sienese Dominicans in Venice*, «The Art Bulletin», LXIX, 1987, 4, pp. 570-586; *Manifestatori delle cose miracolose*, cit., pp. 78-80 n. 23: 78; *Andrea di Bartolo e bottega*, cit., pp. 338-344; PIA PALLADINO, *Treasures of a Lost Art. Italian Manuscript Painting of the Middle Ages and Renaissance*, New York, The Metropolitan Museum of Art; New Haven - London, Yale University Press, 2003, pp. 58-59 n. 32; G. FREULER, *Andrea di Bartolo*, cit.; ID., *Andrea di Bartolo (and fra Gregorio Mutti da Montalcino)*, in *The Burke Collection of Italian Manuscript Paintings*, edited by Sandra Hindman and Federica Toniolo, introduction by Christopher de Hamel, London, Ad Ilissum, 2021, pp. 230-231.

<sup>46</sup> Sulle quali vedi anche GAUDENZ FREULER, *Ancora sulla miniatura senese dei secoli XIII-XV. Postille ad un libro (Parte II)*, «Arte Cristiana», XCVII, 2009, 854, pp. 321-332: 328-332.

assegnata al primo decennio del secolo XV e alla mano di Andrea di Bartolo e bottega.<sup>47</sup>

Dal ms. 10 (già K) furono ritagliate le tre iniziali incluse nel lotto Clark 104 e successivamente appartenute alla collezione Martello (Fiesole/New York).<sup>48</sup> Due di queste sono oggi nella Burke Collection di Chicago: iniziale F (*Factum est silentium in celo*), al cui interno è rappresentato l'arcangelo Michele che abbatte il drago (SLC, M2223:23),<sup>49</sup> originariamente al verso di c. 151 del manoscritto; iniziale P (*Peto Domine ut de vinculo*), ritraente san Giovanni Battista orante (SLC, M2223:22), escissa da c. 23v del codice.<sup>50</sup> La terza miniatura del lotto Clark 104 è l'iniziale S (*Stetit angelus iuxta aram templi*), raffigurante l'arcangelo Michele che incensa un altare, già al verso di c. 168 dell'antifonario e in anni recenti apparsa in vendita presso la parigina Ader.<sup>51</sup> Sono da ricollocare, inoltre, nell'antifonario senese l'iniziale L (*Letare mater nostra Hierusalem*), raffigurante il battesimo di sant'Agostino da parte di sant'Ambrogio in presenza di santa Monica, anch'essa appartenuta alla collezione Clark di Saltwood - ma non compresa nella vendita del 1984 - e ora ms. 39 (90.MS.41) del J. Paul Getty Museum di Los

<sup>47</sup> Per un profilo biografico di Andrea, figlio di Bartolo di Fredi, si veda ORNELLA FRANCISCI OSTI, *Andrea di Bartolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961, pp. 74-75; sulla sua produzione cfr. G. FREULER, *Andrea di Bartolo*, cit.; *Andrea di Bartolo e bottega*, cit., pp. 338-344; G. FREULER, [Scheda n. 22], cit.; ID., *Italian Miniatures from the Twelfth to the Sixteenth Centuries*, II, foreword by H.E. Cardinal Gianfranco Ravasi, essays by Christopher de Hamel, Cinisello Balsamo, Silvana, 2013, pp. 500-507 n. 50 e ID., *Andrea di Bartolo e bottega*, in *L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo*, a cura di Angelo Tartuferi, Francesco D'Arelli, Milano, Giunti; Firenze, Firenze Musei, 2015, pp. 326-333.

<sup>48</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 104 e *The Martello Collection. Further Paintings, Drawings and Miniatures 13<sup>th</sup>-18<sup>th</sup> Century*, edited by Miklós Boskovits, Firenze, Centro Di, 1992, pp. 84-89 n. 19 a-c.

<sup>49</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 104; *The Martello Collection*, cit., pp. 84-89 n. 19a; BRIAN C. KEENE, [Scheda n. 23], in *The Burke Collection of Italian Manuscript Paintings*, cit., pp. 242-247. Per la riproduzione digitale vedi *Stanford University*, <<https://purl.stanford.edu/jr306cf2456>>.

<sup>50</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 104; *The Martello Collection*, cit., pp. 84-89 n. 19c (con trascrizione del testo al verso del frammento); BRIAN C. KEENE, [Scheda n. 24], in *The Burke Collection of Italian Manuscript Paintings*, cit., pp. 248-255. Per la riproduzione digitale vedi *Stanford University*, <<https://purl.stanford.edu/rh504nn5709>>. Sul frammento vedi anche KEITH CHRISTIANSEN, *Unknown Sienese Painter*, in ID., LAWRENCE B. KANTER, CARL BRANDON STREHLKE, *Painting in Renaissance Siena 1420-1500*, New York, The Metropolitan Museum of Art, 1988, p. 137 n. 14.

<sup>51</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 104; *The Martello Collection*, cit., pp. 84-89 n. 19b. Il frammento è apparso in vendita nel 2018 per la casa d'aste parigina Ader, vedi *Livres anciens & modernes - Livres illustrés modernes. Salle des Ventes Favart Jeudi 18 octobre 2018*, Paris, Drout, 2018, p. 18 lotto n. 35 (in cui la realizzazione della miniatura è collocata a Milano o a Padova intorno al 1450) e ANNE DORIDOU-HEIM, *The Antiphonary. Divine Music of the Middle Ages*, «La Gazette Drouot», XXIX, 23.06.2022, <<https://www.gazette-drouot.com/en/article/the-antiphonary-3A-divine-music-of-the-middle-ages/36498>>. Per la digitalizzazione cfr. Ader, <<https://www.ader-paris.fr//lot/89712/9367281>>.

Angeles,<sup>52</sup> asportata dal *recto* di c. 58 (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 10); l'iniziale N (*Nativitas gloriose Virginis Marie*), al cui interno è collocata la Natività della Vergine (BAV, ms. Ross. 1192, frammento n. 36),<sup>53</sup> ritagliata dal *verso* di c. 132 del manoscritto (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 26); l'iniziale G (*Genuerunt parentes filium non fraudati desiderio suo*), raffigurante il miracolo del bambino caduto dalla culla legato al culto di Agostino Novello (anch'essa già in collezione Clark, poi *Les Enluminures*) (figg. 10-11),<sup>54</sup> tratta dal *recto* di c. 183 del corale (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 9) (figg. 12-13); l'iniziale E (*Elegit Nicolaum Dominus et in splendori*), racchiudente san Nicola da Tolentino innalzato da due angeli e circondato da gigli (BAV, ms. Ross. 1167, c. 58, frammento n. 46),<sup>55</sup> escissa da c. 177r del codice (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 22). Infine, la mancante metà superiore di c. 91 (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 19bis) è identificabile nel *Marlay cutting* It. 12 del Fitzwilliam Museum di Cambridge, il quale presenta al *verso* una miniatura tabellare ritraente la sepoltura di santa Monica e la partenza di sant'Agostino alla volta dell'Africa.<sup>56</sup> La

<sup>52</sup> Cfr. *Acquisitions/1990*, «The J. Paul Getty Museum Journal», XIX, 1991, pp. 127-183: 142 n. 25 (con trascrizione del testo al *verso* del frammento). Su questo *cutting* vedi anche M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *La libreria di coro dell'Osservanza*, cit., pp. 125, 132; T. KREN, K. BARSTOW, *Italian Illuminated Manuscripts in the J. Paul Getty Museum*, cit., p. 40; ANNA DELLE FOGLIE, *Santa Monica in 'miniatura'. Il Maestro dell'Osservanza e il Magister Andrea Biglia per una lettura iconografica della Traslazione delle reliquie*, in *Santa Monica nell'Urbe. Dalla Tarda Antichità al Rinascimento. Storia, Agiografia, Arte. Atti del Convegno, Ostia Antica-Roma, 29-30 settembre 2010*, a cura di Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Rocco Ronzani, Roma, Centro Culturale Agostiniano - Roma nel Rinascimento, 2011, pp. 145-155 e CHRISTINE SCIACCA, *Illuminating Women in the Medieval World*, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 2017, pp. 74-75 n. 71. Per la riproduzione digitale vedi *The J. Paul Getty Museum*, <<https://www.getty.edu/art/collection/object/105SXZ>>.

<sup>53</sup> Cfr. GIOVANNI MORELLO, [Scheda del ms. Ross. 1192], in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, I.2, cit., pp. 1332-1341: 1341 n. 36 (in cui la scena raffigurata è, però, interpretata come la Natività di Gesù). Per la riproduzione digitale vedi *DigiVatLib*, <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ross.1192](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1192)>.

<sup>54</sup> Cfr. CHRISTOPHER DE HAMEL, *The Medieval World at Our Fingertips. Manuscript Illuminations from the Collection of Sandra Hindman*, introduction by James H. Marrow, catalogue by Matthew J. Westerby, London - Turnhout, Harvey Miller, 2018, pp. 107-115, 242 n. 9 (con riproduzione del *recto* e del *verso*). Sulla vendita del frammento, andato all'asta per Sotheby's nel 2014, vedi *Medieval & Renaissance Manuscripts. Auction in London 2 december 2014*, London, Sotheby's, 2014, p. 19 n. 20 e *Sotheby's*, <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2014/medieval-renaissance-manuscripts-114241/lot.20.html?locale=en>>.

<sup>55</sup> Cfr. E. PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], cit., p. 1325 n. 46. Per la riproduzione digitale vedi *DigiVatLib*, <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ross.1167](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1167)>. Sul frammento vedi anche M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *La libreria di coro dell'Osservanza*, cit., pp. 145-146.

<sup>56</sup> Cfr. *Illuminated Manuscripts in Cambridge. A Catalogue of Western Book Illumination in the Fitzwilliam Museum and the Cambridge Colleges*, edited by Nigel Morgan, Stella Panayotova, Suzanne Reynolds, II.2: *Italy & the Iberian Peninsula*, London - Turnhout, Harvey Miller, 2011, pp. 62-63 n. 231: 62. Per la digitalizzazione si veda *The Fitzwilliam Museum*,

decorazione del codice può essere collocata nel secondo quarto del secolo XV, sulla base degli studi critici che hanno dibattuto la paternità di queste miniature, riferendole alternativamente ai senesi Sano di Pietro,<sup>57</sup> Giovanni di Paolo<sup>58</sup> e al Maestro dell'Osservanza.<sup>59</sup> La sola iniziale vaticana N (BAV, ms. Ross. 1192, frammento n. 36) è stata ricondotta, nel relativo catalogo, alla mano di un miniatore ferrarese del sec. XV.<sup>60</sup>

L'ultimo lotto Clark identificato, almeno al momento, come d'interesse è il 107, costituito da un solo ritaglio: l'iniziale E (*Ecce apparebit Dominus super nubem*) - transitata per la collezione Longari di Milano e successivamente per quella di Les Enluminures - con una scena della Creazione,<sup>61</sup> verosimilmente ritagliata dal *verso* di c. 79 del ms. 2 (già B) di Sant'Agostino di Siena (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 16). Allo stato attuale, la provenienza di questa miniatura dal corale viterbese si limita al piano delle ipotesi, in quanto non è stato possibile verificare il testo al *verso* della miniatura.<sup>62</sup> A colmare parzialmente le asportazioni inferte al codice

---

<<https://collection.beta.fitz.ms/id/object/176538>>. Sul frammento vedi anche KEITH CHRISTIANSEN, *Master of the Osservanza*, in ID., L. B. KANTER, C. B. STREHLKE, *Painting in Renaissance Siena*, cit., pp. 99-136: 100-102 n. 9a e A. DELLE FOGLIE, *Santa Monica in 'miniatura'*, cit.

<sup>57</sup> Sul quale vedi KEITH CHRISTIANSEN, *Sano di Pietro*, in ID., L. B. KANTER, C. B. STREHLKE, *Painting in Renaissance Siena*, cit., pp. 138-167; LINDA PISANI, *Sano di Pietro*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 926-928; *Sano di Pietro. Qualità, devozione e pratica nella pittura senese del Quattrocento. Giornate di studio nel sesto centenario della nascita, Siena, 5 dicembre 2005-Asciano, 6 dicembre 2005*, a cura di Gabriele Fattorini, con Alessandro Angelini, Annamaria Guiducci, Wolfgang Loseries, Cinisello Balsamo, Silvana, 2012; GABRIELE FATTORINI, *Sano di Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/sano-di-pietro\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sano-di-pietro_%28Dizionario-Biografico%29/)>; BRIAN C. KEENE, *Giovanni di Paolo - Sano di Pietro*, in *The Burke Collection of Italian Manuscript Paintings*, cit., pp. 238-241.

<sup>58</sup> Sul quale vedi CARL BRANDON STREHLKE, *Giovanni di Paolo*, in K. CHRISTIANSEN, L. B. KANTER, ID., *Painting in Renaissance Siena*, cit., pp. 168-242; CAROLYN C. WILSON, *Giovanni di Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 138-146; LINDA PISANI, *Giovanni di Paolo di Grazia*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 291-293; B. C. KEENE, *Giovanni di Paolo - Sano di Pietro*, cit.

<sup>59</sup> Sul rapporto tra il Maestro dell'Osservanza e Sano di Pietro vedi GAUDENZ FREULER, *Sano di Pietro, la sua fortuna critica e il "problema" del Maestro dell'Osservanza*, in *Sano di Pietro. Qualità, devozione e pratica nella pittura senese del Quattrocento*, cit., pp. 25-41. Su questo artista si vedano anche K. CHRISTIANSEN, *Master of the Osservanza*, cit.; LINDA PISANI, *Maestro dell'Osservanza*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 608-609 e MARIA FALCONE, *La giovinezza dorata di Sano di Pietro. Un nuovo documento per la 'Natività della Vergine' di Asciano*, «Prospettiva», CXXXVIII, 2010, pp. 28-34.

<sup>60</sup> Cfr. G. MORELLO, [Scheda del ms. Ross. 1192], cit., p. 1341 n. 36.

<sup>61</sup> Cfr. *Paintings and Works of Art*, cit., lotto n. 107; MILVIA BOLLATI, [Scheda n. IX. Miniatore senese], in *Una collezione di miniature italiane. Dal Duecento al Cinquecento*, II, cit., pp. 50-53 e CECILIA MARTELLI, *I corali del Duomo di Pienza*, «Bollettino d'Arte», s. VI, XCIII, 2008, 143, pp. 27-48: 39.

<sup>62</sup> Lo stesso può dirsi per una certa quota, seppur minoritaria, delle altre miniature qui richiamate. Per il dettaglio si rimanda alla *Tabella II* in appendice a L. SIGNORELLO, *Musica*

concorrono con certezza, invece, grazie alla verifica dei dati codicologici e ai riscontri testuali, l'iniziale C (*Canite tuba in Syon vocate gentes*), asportata dal *recto* di c. 158 del manoscritto - ora frammento n. 2 della Biblioteca centrale di Viterbo (fig. 14) -, raffigurante il profeta Gioele che parla agli israeliti accompagnato da un angelo che suona la tromba e andata in vendita per Christie's nel 2016 (fig. 15);<sup>63</sup> e l'iniziale O (*Orante sancta Lucia apparuit*), al cui interno è collocata santa Lucia in preghiera (BAV, ms. Ross. 1167, c. 68, frammento n. 51),<sup>64</sup> già al *verso* di c. 218 del codice (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 18) e riferita al cosiddetto Alunno di Giovanni di Paolo da Ciardi Dupré Dal Poggetto.<sup>65</sup> Bollati, con datazione alla prima metà del secolo XV, attribuisce allo stesso ambito, ma non alla stessa mano, l'iniziale Clark con la scena della Creazione;<sup>66</sup> mentre Martelli considera queste due miniature prove di uno stesso artista.<sup>67</sup> L'iniziale apparsa in vendita presso Christie's è stata ricondotta, nel relativo catalogo, al circolo di Pellegrino di Mariano e, quindi, alla seconda metà del Quattrocento.<sup>68</sup>

La collezione di Dennistoun e, come si è visto, la *Rossiana* della Biblioteca Apostolica Vaticana non sono le uniche, tuttavia, ad avere accolto diversi frammenti provenienti dalla libreria di coro di Sant'Agostino di Siena.<sup>69</sup> Tra

---

picta restituta, cit. Si precisa, pertanto, che in questi casi l'identificazione si basa sulle valutazioni storico-artistiche espone negli studi critici indicati in nota.

<sup>63</sup> Cfr. *Valuable Books and Manuscripts*, London, King Street, Thursday 1 December 2016, London, Christie's, 2016, p. 12 lotto n. 7 e *Christie's*, <<https://www.christies.com/lot/moses-preaching-to-the-israelites-historiated-initial-6041020/?intObjectID=6041020&lid=1>> (in cui l'iniziale è letta, però, come D e la scena raffigurata al suo interno è interpretata come Mosè che parla agli israeliti).

<sup>64</sup> Sul frammento vedi M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *La libreria di coro dell'Osservanza*, cit., pp. 143, 147; M. BOLLATI, [Scheda n. IX. *Miniature senese*], cit., p. 52 e fig. 1; C. MARTELLI, *I corali del Duomo di Pienza*, cit., p. 39 ed E. PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], cit., p. 1328 n. 51 (in cui l'iniziale è letta come D). Per la riproduzione digitale vedi *DigiVatLib*, <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ross.1167](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1167)>.

<sup>65</sup> Cfr. M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *La libreria di coro dell'Osservanza*, cit., pp. 143, 147; C. MARTELLI, *I corali del Duomo di Pienza*, cit., p. 39 ed E. PONZI, [Scheda del ms. Ross. 1167], cit., p. 1328 n. 51.

<sup>66</sup> Cfr. M. BOLLATI, [Scheda n. IX. *Miniature senese*] cit.; tale posizione è stata ribadita anche nella più recente scheda del catalogo di vendita, con datazione al 1450 circa, per cui si veda *1stDibs.com*, <[https://www.1stdibs.com/art/miniature-creation-world-follower-giovanni-di-paolo/id-a\\_17636/](https://www.1stdibs.com/art/miniature-creation-world-follower-giovanni-di-paolo/id-a_17636/)>.

<sup>67</sup> Cfr. C. MARTELLI, *I corali del Duomo di Pienza*, cit., p. 39.

<sup>68</sup> Cfr. *Christie's*, <<https://www.christies.com/lot/moses-preaching-to-the-israelites-historiated-initial-6041020/?intObjectID=6041020&lid=1>>. Su questo artista si vedano CARL BRANDON STREHLKE, *Pellegrino di Mariano*, in K. CHRISTIANSEN, L. B. KANTER, ID., *Painting in Renaissance Siena*, cit., pp. 243-248; MILVIA BOLLATI, *Pellegrino di Mariano*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 856-858 e DÓRA SALLAY, *Pellegrino di Mariano di Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 152-155.

<sup>69</sup> Sulla collezione di Giovan Francesco De Rossi (1796-1854), tra la bibliografia disponibile, si vedano AMBROGIO MARIA PIAZZONI, *Un collezionista e i suoi libri. Il fondo Rossiano della*

i ricollocamenti sopra esposti si è citata, difatti, una carta staccata oggi alla Fondazione Cini di Venezia e appartenente alla cosiddetta *collectio maior*, costituita dalla raccolta di miniature di Ulrico Hoepli, catalogata nel 1930 da Pietro Toesca e acquistata da Vittorio Cini il 29 maggio del 1939.<sup>70</sup> Allo stesso gruppo sono legate altre tre carte, che furono recise invece dal ms. 15/3 (già Q).<sup>71</sup> Si tratta, nello specifico, dell'inv. 22066, riconoscibile come l'ex c. 18 di detto codice, recante al *verso* l'iniziale istoriata I (*In medio ecclesie*), con sant'Agostino a figura intera sotto edicola (fig. 16);<sup>72</sup> dell'inv. 22065, che mostra al *verso* la Natività della Vergine entro iniziale S (*Salve sancta parens*), identificabile nell'ex c. 51 del graduale agostiniano;<sup>73</sup> e, infine,

---

*Biblioteca Apostolica Vaticana*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», CX, 2008, 2, pp. 157-166; EVA PONZI, *Frammenti di una collezione libraria*, in *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza: esperienze, metodologia, prospettive. Atti del Convegno internazionale di studi, Viterbo, 4-5 marzo 2009*, a cura di Silvia Maddalo e Michela Torquati, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2010, pp. 241-247; SILVIA MADDALO, *Introduzione*, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, I.1: I manoscritti Rossiani. Ross. 2-413*, a cura di Silvia Maddalo, con la collaborazione di Eva Ponzi e il contributo di Michela Torquati, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, pp. XI-XXVIII: XI-XXIV e AMBROGIO MARIA PIAZZONI, *Giovan Francesco De Rossi*, in *La fortuna dei primitivi*, cit., pp. 493-497.

<sup>70</sup> Cfr. FEDERICA TONIOLO, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 11-65: 11. Sulla formazione della collezione Cini vedi anche G. MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit.

<sup>71</sup> Cfr. CRISTINA DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 133-138 e schede n. 17a-d. De Benedictis descrive un nucleo di quattro lacerti riconducibili alla mano di Cola di Fuccio, comprendente - oltre alle tre carte qui richiamate - anche un'iniziale ritagliata S, raffigurante - secondo la studiosa - santa Monica (inv. 22058), cfr. CRISTINA DE BENEDICTIS, [Scheda n. 17a], in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., p. 133; in merito vedi anche GAUDENZ FREULER, [Scheda n. 17], in *Les enluminures du Louvre. Moyen Âge et Renaissance*, catalogue raisonné sous la direction scientifique de François Avril, Nicole Reynaud et Dominique Cordellier, assistés de Laura Angelucci et Roberta Serra, Paris, Hazan - Louvre Editions, 2011, pp. 47-49: 47. Un'ipotesi differente, sia in merito all'identificazione della santa ritratta nell'iniziale, sia alla provenienza della miniatura, si ha in AGATA GAZZILLO, *Il cutting di Cola di Fuccio della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Riconsiderazioni sulla provenienza e sulla storia*, «Rivista di Storia della Miniatura», XXV, 2021, pp. 97-108. Su tali frammenti e la loro precedente appartenenza alla collezione Hoepli si veda P. TOESCA, *La collezione di Ulrico Hoepli*, cit., pp. 61 n. LVIII (Santa monaca), 66-68 n. LXV (Natività della Madonna), 69 n. LXVI (Sant'Agostino), 69-70 n. LXVII (Pentecoste). A riguardo vedi anche G. MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 102, 104, 113 fig. 10.

<sup>72</sup> Cfr. CRISTINA DE BENEDICTIS, [Scheda n. 17b], in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 133-134. Sul frammento vedi anche P. TOESCA, *La collezione di Ulrico Hoepli*, cit., p. 69 n. LXVI; G. MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., p. 104; G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 47 e *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, in A. LABRIOLA, C. DE BENEDICTIS, G. FREULER, *La miniatura senese 1270-1420*, cit., pp. 299-302: 302 fig. 184.

<sup>73</sup> Cfr. CRISTINA DE BENEDICTIS, [Scheda n. 17c], in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 133-135. Vedi anche P. TOESCA, *La collezione di Ulrico Hoepli*, cit., pp. 66-68 n. LXV; G. MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 102, 104, 113 fig. 10;



dell'inv. 22067, con al *verso* la raffigurazione della Pentecoste entro iniziale S (*Spiritus Domini replevit orbem*), già c. 25 del manoscritto oggi a Viterbo.<sup>74</sup> Sono state individuate, inoltre, la perduta c. 34 del corale, recante al *recto* l'Adorazione della Croce entro iniziale N (*Nos autem gloriari*), già nella Robert Lehman Collection, poi Jörn Günther, quindi in collezione privata a Zurigo;<sup>75</sup> il frammento Lewis E M 74:1 della Free Library di Philadelphia,<sup>76</sup> riconoscibile come la ex c. 40 del codice e raffigurante al *recto*, entro l'iniziale R (*Rorate celi desuper*), una complessa allegoria per l'Assunzione della Vergine; e, infine, la ex c. 58, che presenta al *verso* le esequie di un frate agostiniano entro iniziale R (*Requiem eternam dona eis Domine*), oggi Comites Latentes 41 dello Historischen Museum di Basilea in deposito presso l'Universitätsbibliothek.<sup>77</sup> Il mercato antiquario non ha accolto, poi, solo intere carte staccate provenienti dal graduale 15/3, giacché a esso sono altresì riconducibili alcune iniziali istoriate ritagliate: innanzitutto l'iniziale B (*Benedicite Dominum omnes angeli*), raffigurante l'arcangelo Michele che atterra il drago, già nella collezione Clark, verosimilmente ricollocabile al

---

G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 48 e *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 302 fig. 189.

<sup>74</sup> Cfr. CRISTINA DE BENEDICTIS, [Scheda n. 17d], in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 134, 136. Vedi anche P. TOESCA, *La collezione di Ulrico Hoepli*, cit., pp. 69-70 n. LXVII; G. MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., p. 104; G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 48 e *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 302 fig. 186.

<sup>75</sup> Cfr. C. DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, cit., p. 134. Sul frammento si vedano anche P. PALLADINO, *Treasures of a Lost Art*, cit., p. 51-53 n. 28; G. MARIANI CANOVA, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., pp. 102, 113 fig. 9; GAUDENZ FREULER, *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 705-708: 706; ID., [Scheda n. 17], cit., p. 47 e *Passion of Collecting. A Selection of Illuminated Manuscripts, Miniatures, Early Printed Books*, Hamburg, Jörn Günther, 2009, n. 23.

<sup>76</sup> Cfr. *Free Library of Philadelphia*, <[https://openn.library.upenn.edu/Data/0023/html/lewis\\_e\\_m\\_074\\_001.html](https://openn.library.upenn.edu/Data/0023/html/lewis_e_m_074_001.html)> (con attribuzione al Maestro del Graduale del Carmine). Sul frammento si vedano C. DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, cit., p. 136; P. PALLADINO, *Treasures of a Lost Art*, cit., p. 51 e G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 48. Per l'attribuzione, invece, all'ambiente del Maestro del Graduale del Carmine si veda *Maestro del Graduale del Carmine*, cit., pp. 315, 317 fig. 264.

<sup>77</sup> Sul quale si veda *Swisscollections*, <<https://swisscollections.ch/Record/991171030924105501>>. Il frammento, appartenente alla collezione *Comites Latentes*, era conservato fino a poco tempo fa presso la Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra. Sul tale fondo si può partire da *Hidden friends. A Loan Exhibition of the Comites Latentes Collection of Illuminated Manuscripts from the Bibliothèque Publique et Universitaire, Geneva. On view at Sotheby's on the occasion of the Colloque of the Comité International de Paléographie, London, St. George's Gallery, 20-28 September 1985*, London, Sotheby's, 1985. Su questo ritaglio vedi *Manifestatori delle cose miracolose*, cit., pp. 39-40 n. 6; *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 302 fig. 185; P. PALLADINO, *Treasures of a Lost Art*, cit., p. 51; C. DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, cit., p. 136 e G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 48.

recto dell'ex c. 6 (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 1);<sup>78</sup> l'Annunciazione entro iniziale V (*Vultum tuum deprecabuntur*), oggi inv. 1313 del Musée du Louvre di Parigi,<sup>79</sup> asportata dall'ex c. 45v del codice (Viterbo, BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 28); e, infine, la scena con Cristo che appare agli apostoli, collocata entro iniziale D (*Dum sanctificatus fuero in vobis*) e oggi inv. 1182 (NI 1504) del Musée des beaux-arts Bonnat-Helleu di Bayonne (figg. 17-18),<sup>80</sup> in origine posta al verso dell'ex c. 32 del corale (BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 27) (figg. 19-20). La paternità dell'apparato decorativo è stata attribuita al miniatore Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio), con datazione al quinto decennio del secolo XIV.<sup>81</sup>

Lo studio in questa sede illustrato è da considerarsi, auspicabilmente, solo come la prima fase di una più ampia ricostruzione della pregevole decorazione miniata della libreria di coro di Sant'Agostino di Siena. Le operazioni sinora condotte hanno ribadito, ancora una volta, quanto progetti di tal fatta siano possibili solo ove vi sia disponibilità di riproduzioni dei frammenti miniati custoditi nelle collezioni pubbliche e private mondiali. D'altra parte, anche i cataloghi - che si confermano essere chiave di accesso privilegiata al patrimonio qui trattato - non possono tralasciare di descrivere i lacerti in tutti i loro aspetti materiali e contenutistici, quindi globalmente. Il rischio, altrimenti, è l'inevitabile rottura di quell'unità tra musica, parola e immagine che fa di tali manufatti «un'opera d'arte totale».<sup>82</sup> Si spera che quanto fin qui emerso possa essere, per concludere, un punto non di arrivo ma di partenza, nella fortunata ipotesi che ulteriori frammenti riaffiorino a colmare le molte lacune tuttora presenti nel corredo liturgico degli agostiniani di Siena, un nucleo librario che, riemergendo dalle pieghe della storia, chiama ora a sé i suoi *membra disiecta*.

<sup>78</sup> Cfr. *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 302 fig. 191; P. PALLADINO, *Treasures of a Lost Art*, cit., p. 51; C. DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, cit., p. 136 e G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 48.

<sup>79</sup> Cfr. *Musée du Louvre*, <<https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020001939>> e <<https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl020500065>>. Sul frammento si vedano *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 302 fig. 188; P. PALLADINO, *Treasures of a Lost Art*, cit., p. 51; G. FREULER, *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 706; ID., [Scheda n. 17], cit.; C. DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, cit., p. 134.

<sup>80</sup> Cfr. *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 302 fig. 187 (in cui l'iniziale è interpretata, però, come una O); P. PALLADINO, *Treasures of a Lost Art*, cit., p. 51; G. FREULER, *Maestro di Sant'Eugenio (Cola di Fuccio?)*, cit., p. 706; C. DE BENEDICTIS, *Cola di Fuccio (già Maestro di Sant'Eugenio)*, cit., p. 136. Si propone invece la possibile lettura come Q di *Quasi modo geniti infantes* in G. FREULER, [Scheda n. 17], cit., p. 48.

<sup>81</sup> Su queste miniature vedi anche GAUDENZ FREULER, *Ancora sulla miniatura senese dei secoli XIII-XV. Postille ad un libro (Parte I)*, «Arte Cristiana», XCVII, 2009, 853, pp. 279-289: 285, 287, 289 figg. 20-21; ID., *Ancora sulla miniatura senese (Parte II)*, cit., pp. 321-322 e fig. 22.

<sup>82</sup> F. TONIOLO, *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini*, cit., p. 14.



Fig. 1. Los Angeles, J. Paul Getty Museum, ms. 53 (93.MS.38) *recto*  
(© J. Paul Getty Trust).

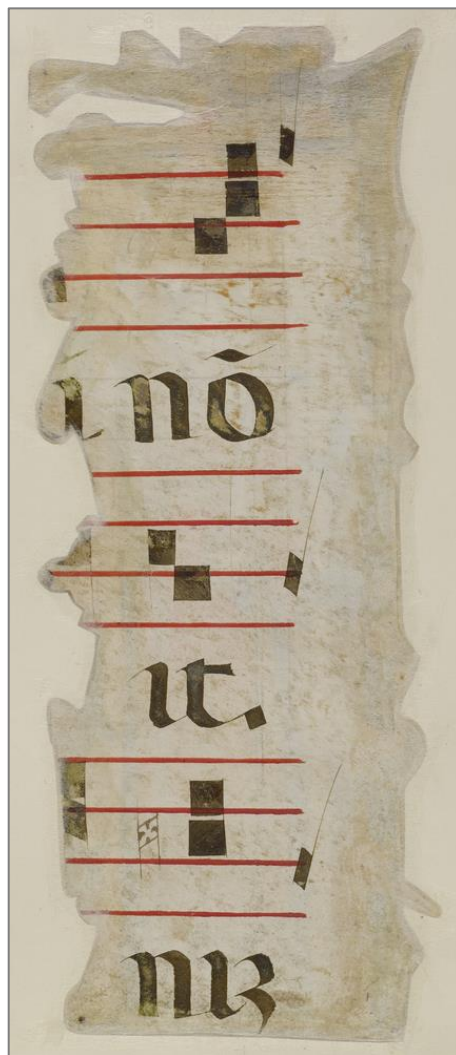


Fig. 2. Los Angeles, J. Paul Getty Museum, ms. 53 (93.MS.38) *verso*  
(© J. Paul Getty Trust).



Fig. 3. BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 6 *recto* (© BCPAIV).



Fig. 4. BCPAIV, *Sant'Agostino di Siena*, frammento n. 6 *verso* (© BCPAIV).



Fig. 5. Cleveland, Museum of Art, The Jeanne Miles Blackburn Collection, 2011.68 *recto*  
(© Cleveland Museum of Art).



Fig. 6. Cleveland, Museum of Art, The Jeanne Miles Blackburn Collection, 2011.68 *verso*  
(© Cleveland Museum of Art).



Fig. 7. BCPAIV, Sant'Agostino di Siena, frammento n. 5 recto (© BCPAIV).



Fig. 8. BCPAIV, Sant'Agostino di Siena, frammento n. 5 verso (© BCPAIV).



Fig. 9. Venezia,  
Fondazione Giorgio  
Cini, inv. 22130 *verso*  
(© Fondazione Giorgio  
Cini, Venezia).



Fig. 10. Già Parigi/  
Chicago/New York,  
Les Enluminures, *recto*  
(© Les Enluminures).



Fig. 11. Già Parigi/  
Chicago/New York,  
Les Enluminures, verso  
(© Les Enluminures).



Fig. 12. BCPAIV,  
Sant'Agostino di Siena,  
frammento n. 9 recto  
(© BCPAIV).





Fig. 13. BCPAIV,  
*Sant'Agostino di Siena*,  
frammento n. 9 verso  
(© BCPAIV).



Fig. 14. BCPAIV,  
*Sant'Agostino di Siena*,  
frammento n. 2 recto  
(© BCPAIV).



Fig. 15. Già Londra, Christie's, *recto* (© Christie, Manson and Woods, 2016).



Fig. 16. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, inv. 22066 *verso* (© Fondazione Giorgio Cini, Venezia).



Fig. 17. Bayonne, Musée des beaux-arts Bonnat-Helleu, inv. 1182 (NI 1504) *recto*  
(© Bayonne, musée Bonnat-Helleu / cliché A. Vaquero).



Fig. 18. Bayonne, Musée des beaux-arts Bonnat-Helleu, inv. 1182 (NI 1504) *verso*  
(© Bayonne, musée Bonnat-Helleu / cliché A. Vaquero).



Fig. 19. BCPAIV, Sant'Agostino di Siena, frammento n. 27 recto (© BCPAIV).



Fig. 20. BCPAIV, Sant'Agostino di Siena, frammento n. 27 verso (© BCPAIV).